

Bruxelles apre una procedura per i ritardi dei pagamenti della Pa

Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

■ L'annosa questione dei pagamenti arretrati della pubblica amministrazione è tornata d'attualità a livello comunitario. La Commissione europea ha annunciato ieri di avere inviato a Roma un parere motivato, secondo cruciale passaggio in una procedura di infrazione per violazione delle regole comunitarie. Il paese ha due mesi di tempo per rispondere alle richieste di spiegazione di Bruxelles che in ultima analisi ha il potere di deferire il governo dinanzi alla giustizia comunitaria.

«Il ritardo nei pagamenti è un importante fattore negativo per le imprese, in particolare per quelle più piccole - ha detto ieri la commissaria all'Industria Elzbieta

Bienkowska -. Contare su una remunerazione in tempo utile permette alle imprese di esercitare la loro attività (...) per i loro clienti e i loro dipendenti. Nell'invitare gli Stati membri a rispettare le regole nel campo dei ritardi dei pagamenti, vogliamo proteggere le imprese e contribuire a migliorare la competitività dell'Unione europea».

La decisione di Bruxelles riguarda l'applicazione di una direttiva del 2011 che dota i creditori di nuovi poteri nell'esigere il pagamento di beni e servizi da parte di società private ed autorità pubbliche. Quando le scadenze nei pagamenti non vengono rispettate, i creditori hanno diritto a una compensazione equa. «Per scoraggiare una cultura del pa-

gamento ritardato le amministrazioni pubbliche hanno un ruolo importante nel mostrare l'esempio», spiega la Commissione.

Secondo la direttiva del 2011, entrata in vigore nel 2013, la mano pubblica deve

COMMISSARIA BIENKOWSKA

«Il ritardo è un importante fattore negativo per le imprese. Noi vogliamo aumentare la competitività nella Ue»

pagare i beni e i servizi ottenuti entro 30 giorni, allungabili a 60 giorni in alcuni casi. Nelle transazioni business-to-business, vale a dire tra imprese, la scadenza è di 60 giorni. Il testo comunitario

dà al creditore il diritto di incassare interessi dell'8% superiore al tasso di riferimento della Banca centrale europea, oltre al rimborso delle spese straordinarie provocate dal ritardato pagamento.

Nel 2013, il governo italiano e la Commissione europea avevano trovato un accordo sul pagamento di molte fatture arretrate, in concomitanza con l'uscita del paese dalla procedura per deficit eccessivo. La nuova decisione comunitaria potrebbe imporre allo Stato italiano nuovi oneri finanziari proprio in un momento in cui il paese sta negoziando con Bruxelles una sofferta correzione delle finanze pubbliche pari allo 0,2% del prodotto interno lordo (si veda Il Sole 24 Ore del 14 febbraio).

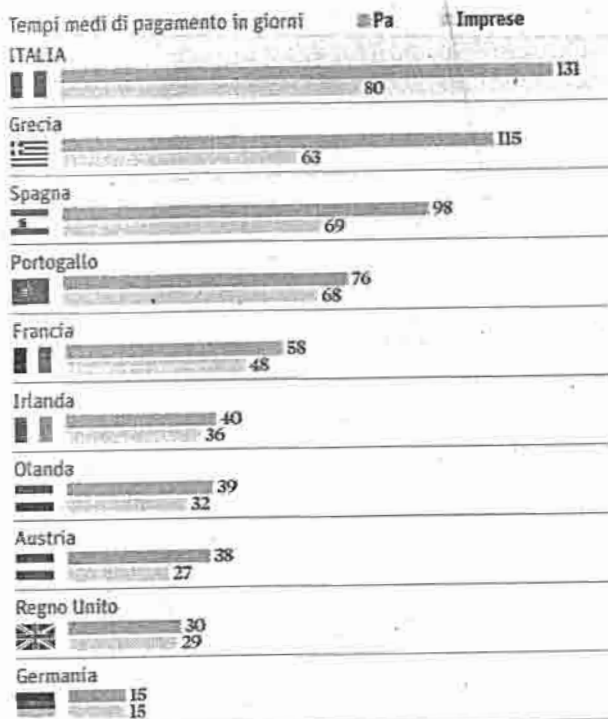
Sotto questo profilo, il pa-

riere motivato non poteva giungere in un momento più delicato. Nonostante alcuni sforzi per accelerare i pagamenti della pubblica amministrazione, l'Italia continua quindi ad arrancare. Secondo una ricerca del 2016 dell'organizzazione Intrum Justitia, la pubblica amministrazione italiana promette nei contratti di pagare entro una media di 80 giorni, quando in realtà il pagamento avviene entro una media di 130 giorni.

Oltre all'Italia, la Commissione ha inviato una lettera di messa in mora alla Grecia, alla Slovacchia, e alla Spagna (paese nel quale la legislazione aumenta sistematicamente i termini di pagamento di 30 giorni). La missiva è il primo stadio nell'apertura di una procedura di infrazione. Nel contempo, sempre ieri, l'esecutivo comunitario ha annunciato di avere chiuso l'iter nei confronti del Portogallo poiché il paese ha portato la propria legislazione in linea con la direttiva europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto in Europa



Fonte: European Payment Report 2016 - Intrum Justitia

Statali, domani l'ok del governo alla riforma

Giorgio Pogliotti
Gianni Trovati

ROMA

Il rapporto fra norme di legge inderogabili e spazio d'azione dei contratti continua a dominare il confronto sulla riforma del pubblico impiego, insieme ai poteri dirigenziali sull'organizzazione degli uffici, sui quali i sindacati chiedono più spazio alla contrattazione.

L'ultima delle tante versioni dei testi con le nuove regole su dipendenti di Stato ed enti locali è stata illustrata ieri dal governo alle 13 sigle sindacali convocate a Palazzo Vidoni per un incontro che sembra aver lasciato piuttosto freddi i sindacati. L'informativa, comunque, ha rappresentato un passaggio in-

dispensabile per lo sbarco dei provvedimenti in consiglio dei ministri, atteso per domani. La riforma, ha rilanciato la ministra per la Pa e la semplificazione Marianna Madia, è «il miglior biglietto da visita per esprimere la volontà di firmare un contratto».

Conferme arrivano comunque sui capitoli più importanti della nuova tappa nell'attuazione della delega Pa. Il reclutamento nelle pubbliche amministrazioni abbandonerà il vecchio sistema degli organici per abbracciare il fabbisogno triennale del personale, che dovrà però tenere conto dei vincoli finanziari sulla spesa di personale. Per le amministrazioni dello Stato, se i costi in-

corso d'opera si riveleranno superiori alle previsioni, la Funzione pubblica e il ministero dell'Economia interverranno per correggere la rotta. Maggiore autonomia viene lasciata alle Regioni e agli enti locali, anche per facilitare la strada dell'«intesa» (richiesta dalla sentenza 251/2016 della Corte costituzionale) e prevenire il rischio di contenziosi.

LE CONFERME

Il reclutamento abbandonerà il vecchio sistema degli organici per abbracciare il fabbisogno triennale di personale che dovrà tenere conto dei vincoli sulla spesa

Ma a impegnare il confronto governo-sindacati sono stati soprattutto i grandi capitoli legati al piano straordinario di assunzione dei precari e il ridisegno delle regole sui premi di produttività con il superamento dei vincoli fissati dalla legge Brunetta nel 2009 (mai applicati). Il tema viene lasciato alla contrattazione nazionale, che dovrà garantire una «effettiva diversificazione» delle buste paga in base alla «significativa differenziazione» dei giudizi che dovrà guidare le valutazioni.

Sul punto, però, è da segnalare che rimane nei testi finiti ieri sul tavolo del confronto l'obbligo di destinare alla produttività individuale la «quota prevalen-

te» del trattamento accessorio complessivo: un vincolo che in alcuni comparti potrebbe mettere a rischio il finanziamento di altre voci accessorie come l'indennità di turno nella sanità e quelle legate al «disagio» di chi lavora in strada come la Polizia municipale. Il nuovo codice disciplinare amplia le cause di possibile licenziamento ed estende le procedure sprint (sospensione in 48 ore e uscita in 30 giorni) a tutti i casi di flagranza: tra le cause di licenziamento entrano poi le gravi o reiterate violazioni dei codici di comportamento o la mancata attivazione del procedimento disciplinare da parte dei responsabili degli uffici.

Sul precariato, la ministra

Madia ha ribadito l'impegno a «mettere fine» al fenomeno. Restano però da definire i criteri delle stabilizzazioni dei precari nel triennio 2018-2020: ad averne diritto dovrebbero essere i titolari di contratti flessibili con almeno tre anni di servizio anche non continuativi (si veda Il Sole 24 Ore di ieri), ma il condizionale è d'obbligo dal momento che né il numero di anni di servizio necessari né l'arco temporale di riferimento sono stati ancora fissati nel testo.

La partita, comunque, è tutt'altro che chiusa perché l'intenzione del governo è quella di avviare una consultazione pubblica online sul testo che dovrebbe avere domani il via libera preliminare: una consultazione aperta a tutti e non solo agli addetti ai lavori. Senza trascurare che ci vorranno 90 giorni per concludere l'iter ap-

provativo del Dlgs, che si incrocia con la trattativa per il rinnovo dei contratti dopo 7 anni di blocco, che potrà partire all'Aran solo dopo la firma degli atti di indirizzo.

Piuttosto fredda la reazione dei sindacati: «Il testo consegnato non rende del tutto chiaro il riequilibrio tra legge e contrattazione a favore della contrattazione, punto centrale dell'accordo del 30 novembre», sostiene Franco Martini (Cgil). «Ci aspettavamo più coraggio - aggiunge Maurizio Bernava (Cisl) - il contratto deve poter derogare alle leggi sia future che passate». Antonio Focillo (Uil) evidenzia «passi in avanti ma non ancora definitivi in particolare sui precari», mentre la Confsal esprime «soddisfazione per le modifiche della legge Brunetta, in particolare sulla premialità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assegni. Domande entro il 1° marzo se si raggiungono i requisiti quest'anno - Documentazione ancora da semplificare

Pensioni più vicine con lavori usuranti

Fabio Venanzi

Si avvicina la scadenza del 1° marzo entro la quale chi svolge lavori usuranti deve presentare la domanda all'Inps per poter accedere al pensionamento con la **quota pari almeno a 97,6**. La scadenza riguarda coloro che perfezioneranno i requisiti anagrafici e contributivi entro il 31 dicembre 2017. La quota deve essere perfezionata con 61 anni e sette mesi di età e una anzianità contributiva di 35 anni, oltre ai resti utili a raggiungere il requisito richiesto.

L'ultima legge di bilancio ha reso meno gravoso l'accesso alla prestazione. Infatti, dal 1° gennaio 2017 sono state disapplicate le finestre mobili di 12/18 mesi, cioè il differimento tra la data di perfezionamento dei requisiti e la riscossione del primo assegno pensionistico. Inoltre dal 2019 e fino al 2026 la speranza di vita non sarà più aggiornata, pertanto i requisiti richiesti fino al 2026 saranno gli stessi di oggi.

Il 2017 è caratterizzato altresì dal fatto che, coloro che perfezioneranno i requisiti nel corso del 2018, dovranno presentare l'istanza all'Inps entro il 1° maggio di quest'anno. Prima della modifica normativa tale termine era fissato al 1° marzo 2018.

Per accedere alla pensione di anzianità con i requisiti agevolati occorre che l'attività usurante sia stata svolta per almeno sette anni negli ultimi dieci oppure per almeno metà della vita lavorativa complessiva. È venuto meno il vincolo che la mansione usurante dovesse essere svolta anche nell'anno di maturazione dei requisiti pensionistici.

I possibili beneficiari sono i lavoratori impegnati in attività particolarmente usuranti (come i lavori in galleria, cave, asportatori di amianto e similari), coloro che lavorano di notte a turni e/o per l'intero anno oppure gli addetti alla cosiddetta "linea continua". Ri-

guarda altresì i conducenti di veicoli, di capienza complessiva non inferiore a nove posti, adibiti a servizio pubblico di trasporto collettivo (compresi gli autisti scuolabus).

In genere la quota sale di una unità (e quindi a 98,7) con almeno 62 anni e sette mesi di età, se nella contribuzione sono presenti periodi di lavoro svolto in qualità di autonomo che ha comportato l'iscrizione alla gestione speciale dell'Inps (artigiani, commercianti o coltivatori diretti).

Se il numero di turni notturni è inferiore a 78 notti all'anno, la quota subisce una maggiorazione. Infatti, se di numero compreso tra 72 e 77 all'anno, la quota giunge a 98,6 con almeno 62 anni e sette mesi. Se il numero delle notti è compresa tra 64 e 71 all'anno, la quota richiesta è 99,6 con almeno 63 anni e sette mesi di età. Anche in questi casi la presenza di contribuzione da lavoratore autonomo compor-

ta l'incremento della quota e della corrispondente età anagrafica di una unità.

A fronte di questi interventi migliorativi, il legislatore ha previsto che entro il 1° marzo debba essere emanato un decreto da parte del ministero del Lavoro e delle politiche sociali di concerto con quello dell'Economia e finanze, volto a introdurre semplificazioni nella documentazione necessaria per la richiesta di accesso al beneficio. Tuttavia il decreto non è ancora stato pubblicato.

La presentazione della domanda oltre i termini sopra esposti, in caso di accertamento positivo dei requisiti, comporterà il differimento del diritto alla decorrenza del trattamento pensionistico di un mese se il ritardo è compreso entro un mese rispetto alla data del 1° marzo, due mesi per un ritardo compreso tra un mese e tre mesi, tre mesi per ritardi più ampi.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

PA

**Per i contratti serve
la forma scritta**

La mera corrispondenza epistolare tra un privato e una Pa non assume alcuna rilevanza giuridica se non è seguita dalla stipulazione di un contratto in forma scritta.

I contratti con le Pa, infatti, devono essere redatti in forma scritta a pena di nullità, al fine di consentire il regolare svolgimento dell'attività dell'ente e di verificare la necessaria copertura finanziaria. Ricordando questa regola, il Tribunale ha accolto l'appello di un Comune condannato dal giudice di pace a pagare delle somme ad una società, sulla pretesa esistenza di un accordo desumibile dalle lettere scambiate tra le parti.

*(Tribunale di Taranto -
Sezione civile - Sentenza 3
novembre 2016 n. 3037)*

La riforma. Il Testo Unico sul pubblico impiego è pronto. Nuove regole in ufficio e i lavoratori potranno partecipare di più

Lo statale cambia vita controlli sulle assenze e merito in busta paga

ROSARIA AMATO

ROMA. Più controlli sulle assenze e merito in busta paga: la riforma del pubblico impiego è pronta, ma per i sindacati «il confronto non può dirsi esaurito». Il Testo Unico arriva domani al Consiglio dei Ministri, però la trattativa continua: «Nelle prossime ore verificheremo la volontà del governo di rispettare gli impegni assunti con l'accordo del 30 novembre, chiedendo una verifica politica se ciò non dovesse avvenire», dice il segretario confederale della Cgil Franco Martini. «Ci aspettavamo di più dal ministro: manca il coraggio di puntare alla contrattazione. Vedremo di recuperare pezzi importanti per fare il contratto», concorda il segretario confederale della Cisl Maurizio Bernava. Però nessuna rottura tra il governo e le 13 sigle sindacali convocate ieri dal ministro della Funzione Pubblica Mariana Madia a Palazzo Vidoni per la presentazione del decreto. Anche perché, ricorda il segretario generale vicario di Snals Confsal, Achille Massenti, la riforma ha ancora una lunga strada da percorrere: «Il ministro ci ha assicurato che l'iter durerà almeno tre mesi perché il governo deve raggiungere l'intesa con la Conferenza delle Regioni e acquisire i pareri delle Commissioni Parlamentari. Quindi ci auguriamo che si trovi il tempo per migliorare il testo». Il ministro del resto non esclude modifiche, e ha distribuito ai rappresentanti sindacali un indirizzo di posta elettronica attraverso il quale far pervenire critiche e osservazioni. La Uil con Antonio Focillo sottolinea positivamente lo sforzo per superare il precariato, ma chiede di più sul «ripristino delle relazioni sindacali e il riequilibrio tra legge e contratto». È proprio questo il nodo, che verrà affrontato nelle prossime settimane. Mentre a giorni si dovrebbe avviare all'Aran la procedura per il rinnovo dei contratti collettivi di lavoro: sul piatto aumenti medi di 85 euro mensili, ma anche la possibilità di avviare finalmente il welfare aziendale.

ESPRESIONE RISERVATA

I dipendenti pubblici Dati 2014, aggiornati al 2016

| | |
|--|------------------|
| Scuola | 1.038.599 |
| Istituti formazione musicale e artistica | 9.364 |
| Ministeri | 157.808 |
| Presidenza consiglio dei ministri | 2.209 |
| Agenzie fiscali | 52.570 |
| Vigili del fuoco | 33.139 |
| Corpi polizia | 313.987 |
| Forze armate | 187.388 |
| Magistratura | 10.588 |
| Carriera diplomatica | 933 |
| Carriera prefettizia | 1.232 |
| Carriera penitenziaria | 349 |
| Enti pubblici non economici | 45.740 |
| Enti di ricerca | 20.810 |
| Università | 101.383 |
| Servizio sanitario nazionale | 663.789 |
| Regioni ed autonomie locali | 472.435 |
| Regioni a statuto speciale | 93.427 |
| Autorità indipendenti | 2.085 |
| Altri enti | 45.124 |
| Totale pubblico impiego | 3.252.959 |

FONTE: AGENZIA ARAN

CONTRATTI

Per premi e regole a decidere sarà anche il sindacato

LA CONTRATTAZIONE al centro. Emarginati dalla legge Brunetta, i contratti di primo e secondo livello riconquistano peso e voce in capitolo su tutto quello che riguarda i rapporti di lavoro, dalle norme disciplinari a quelle contro l'assenteismo ai premi di produzione. Con alcune eccezioni: la più importante è quella relativa all'organizzazione degli uffici, che spetta ai dirigenti. Ma anche qui nell'ultima versione del Testo Unico c'è un'importante apertura da parte del governo: l'art.5 infatti conferma i poteri dei dirigenti «fatte salve la sola informazione ai sindacati ovvero le ulteriori forme di partecipazione». I sindacati sperano però di ottenere di più in questa direzione: il contratto «deve potere derogare alle leggi sia future che passate», dice il segretario confederale della Cisl Maurizio Bernava.

85 euro**AUMENTO LORDO**

L'accordo del novembre scorso con i sindacati prevede un aumento di 85 euro lordi, il primo dopo sette anni di blocco delle retribuzioni

PRECARI

Nuove assunzioni senza aumento delle risorse

FINALMENTE arriva l'assunzione per i precari della P.a. Non tutti, certo, ma solo quelli che lavorano già da tre anni (anche se non continuativi) e che abbiano superato un concorso pubblico. Per chi, pur avendo lavorato tre anni, non sia vincitore di concorso, c'è la possibilità di godere di una riserva del 50%. Per la stabilizzazione, ha chiarito ieri il ministro della Funzione Pubblica Marianna Madia, non sono previste nuove risorse: quelle «già stanziolate dalle amministrazioni potranno essere trasferite dai contratti a tempo determinato alle assunzioni a tempo indeterminato» e «i costi sono sempre gli stessi». I sindacati non sono del tutto convinti, di questa modalità, e dei tempi: la stabilizzazione avverrà tra il 2018 e il 2020 sulla base del fabbisogno (dunque non si fa più riferimento alla pianta organica).

3 anni**STABILIZZAZIONE**

Il criterio principale per poter essere stabilizzati è l'aver già lavorato per almeno tre anni nella pubblica amministrazione

LICENZIAMENTI

L'articolo 18 resta ma chi rende poco se ne va a casa

L'ARTICOLO 18 continua a garantire i dipendenti pubblici. Però arrivano nuove cause di licenziamenti disciplinari, tra le quali «la reiterata violazione di obblighi concernenti la prestazione lavorativa» e l'«insufficiente rendimento rilevato dalla reiterata valutazione negativa della performance del dipendente negli ultimi tre anni». Faro poi sulle assenze «sospette», cioè su quelle che si ripetono «in continuità con le giornate festive e di riposo settimanale», oppure se risultano «collettive» in periodi nei quali invece sarebbe «necessario assicurare continuità nell'erogazione dei servizi all'utenza». Però spetta ai contratti collettivi nazionali individuare le condotte e fissare le corrispondenti sanzioni disciplinari.

3 mesi**PROCEDURA SPRINT PER LE SANZIONI**

In caso di flagranza di violazione le sanzioni disciplinari, fino al licenziamento, vanno prese in tre mesi

WELFARE

Sul pacchetto di benefit trattativa aperta

PER i sindacati il welfare aziendale, la possibilità di offrire ai dipendenti pubblici benefit detassati è di grande importanza. Si tratterebbe di aumenti concreti dei salari, anche superiori agli 85 euro lordi medi definiti con l'accordo del 30 novembre. Il Testo Unico tuttavia non si occupa di questo materia: il ministro Madia ha assicurato ai sindacati che la materia verrà inserita nell'atto di indirizzo all'Aran per il rinnovo dei contratti dei lavoratori del pubblico impiego (le trattative dovrebbero partire a breve). Il Testo Unico accoglie invece la richiesta dei sindacati del superamento dei vincoli posti dalla legge Brunetta per l'assegnazione dei premi di produzione. Alla contrattazione la facoltà di individuare nuovi meccanismi che favoriscano la meritocrazia ed evitino assegnazioni a pioggia.

25%**LE QUOTE FISSE DELLA LEGGE BRUNETTA**

Sui premi di produttività via le quote fisse che concentravano il 25% sui dipendenti «eccellenti» ma lasciavano fuori un altro 25%

LA FOLEMICA

Inps in rosso. Boeri: pensioni sicure

VALENTINA CONTE

ROMA. Un patrimonio negativo per 1,73 miliardi, per la prima volta da quando è stato istituito l'Inps. Lo segnala la Corte dei Conti, illustrando i dati 2016 dell'ente previdenziale. «Non creiamo inutili allarmismi», reagisce subito il presidente Tito Boeri. «Ogni preoccupazione è fuori luogo, si tratta di una mera questione contabile. E poi non è vero che non è mai successo. A metà anni '90, il patrimonio era in rosso per più di 50 miliardi. Poi lo Stato è intervenuto e ha ripianato». Secondo i giudici contabili, lo scivolone patrimoniale si lega alla perdita pari a 7,65 miliardi segnata lo scorso anno dal bilancio Inps. «Ma noi non facciamo altro che pagare per conto dello Stato che però garantisce ogni prestazione», spiega ancora Boeri.

Corte dei Conti: "Per la prima volta patrimonio dell'Ente negativo". Il presidente replica "È solo un effetto contabile"

«Più che il bilancio dell'Inps, conviene dunque guardare al bilancio dello Stato». Il disavanzo evidenziato dalla Corte dei Conti e per prima dalla stessa Inps (alla presentazione dei suoi conti) secondo Boeri si spiega con «i ritardati trasferimenti dello Stato che obbligano l'Inps ad anticipare le erogazioni per poi essere ripianato dallo Stato stesso». Una partita di giro contabile, insomma. D'altro canto, come mostra in modo chiaro il quarto "Bilancio sul sistema previdenziale italiano" stilato da

Itinerari previdenziali, la mera spesa netta per le pensioni (al netto cioè dell'Irpef) ammontava nel 2015 a 168 miliardi, con un tasso di crescita medio negli ultimi cinque anni di appena l'1,86%, coperta del tutto dai contributi dei lavoratori pari a 172 miliardi. E dunque anche in attivo. La vera zavorra, sottolinea il presidente Alberto Brambilla, ex sottosegretario al Welfare, è la spesa assistenziale: quasi 104 miliardi, a totale carico della fiscalità generale, distribuiti sotto forma di assegni di invalidità, maggiorazioni sociali, integrazioni al minimo. Esborsi che galoppino del 5% l'anno, «insostenibili» per i conti pubblici nel lungo periodo. Senza assistenza, la spesa dell'Italia per le pensioni sarebbe tutt'altro che «fuori controllo»: 11% e non 17% del Pil, virtuosa e in linea con l'Europa.

IMMAGINE RISERVATA

SAN DOMENICO MAGGIORE

Pediatri e dermatologi
sull'eccessiva
esposizione dei bimbi

NAPOLI. Sabato, alle ore 10, nella Sala del Capitolo di San Domenico Maggiore, si tiene il convegno Organizzazione della Fimp, Federazione Medici Pediatri "La dermatologia nell'ambulatorio del pediatra". I maggiori esperti di pediatria e dermatologia si troveranno a confronto per discutere di eccessiva esposizione ai raggi solari dei bambini. Interverranno Antonio D'Avino, presidente Film Campania, Porfirio Toscano, coordinatore scientifico Fimp, Gabriella Fabbrocini della Federico II e l'assessore comunale Roberta Gaeta.

OSPEDALE ASCALESI

Reparto di oncologia
si trasforma
in una grande mostra

NAPOLI. Chiamati all'appello da Gino Leopaldi, direttore del reparto di oncologia dell'Ascalesi i fotografi napoletani stanno rispondendo con il cuore, oltre che con la loro arte. Tra di loro c'è il talentuoso Giovanni Scotti, che al reparto del dottor Leopaldi ha donato un ipnotico lightbox di 1 metro per 1 metro e 25 centimetri. Le opere che stanno arrivando all'Ascalesi serviranno a trasmettere ai pazienti malati di cancro un po' di sollievo, rendendo l'ambiente più accogliente e sereno. Il primario Leopaldi spera che presto agli artisti solidali si possa unire anche Steve Mc Curry, il fotografo di fama mondiale in queste settimane protagonista al Pan. Il reparto di oncologia dell'Ascalesi comprende un Day Hospital centralizzato di chemioterapia che eroga terapie citostatiche agli ammalati oncologici ed ematologici. Ogni giorno, dal lunedì al venerdì, il servizio accoglie circa 100 persone, tra pazienti e accompagnatori, tutti con il proprio carico di sofferenza e speranza.

PIAZZA SAN LUIGI

Palloncini bianchi
nella giornata
contro il cancro

NAPOLI. Palloncini bianchi contro i tumori infantili. A Napoli, in occasione della XV Giornata mondiale contro il cancro infantile, l'Associazione Carmine Gallo Onlus presieduta da Vincenzo Gallo, associata Fiagop (Federazione Italiana associazioni genitori oncoematologia pediatrica), ha aderito all'iniziativa liberando centinaia di palloncini bianchi in piazza San Luigi a Posillipo nei pressi del presidio ospedaliero Pausilipon. In piazza San Luigi erano presenti insieme ai volontari anche: Vincenzo Iamunno, Stefania De Rosa, Martina Smelzo. Una giornata che ha sancito l'accordo tra tutte le associazioni dei genitori.

CASTELLAMMARE**“Cardiologie aperte”
giornata di studio
al liceo scientifico**

DOMANI l'Uoc di Cardiologia e Utic dell'ospedale San Leonardo di Castellammare di Stabia, diretta da Costantino Astarita, ha organizzato l'iniziativa "Cardiologie aperte", dal titolo "Back to school" presso l'auditorium del liceo scientifico "F. Severi". L'obiettivo è sensibilizzare gli studenti sui rischi per la salute cardiovascolare e diffondere la cultura della prevenzione.

«L'ospedale non deve essere solo il luogo dove si accoglie la sofferenza - spiega il dottor Luigi Attianese della segreteria scientifica della manifestazione - ma piuttosto deve essere pronto a svolgere un ruolo preventivo e divulgativo del corretto stile di vita».

REPRODUZIONE RISERVATA

Convegno.

DOMANI, ORE 10

«La sanità che cambia: l'innovazione a supporto dell'appropriatezza» è il titolo del convegno che si svolgerà presso la aula magna del centro congressi della Federico II in via Partenope 36, responsabile scientifico Carla Riganti. Intervengono, tra gli altri, il presidente dell'istituto nazionale di sanità Walter Gualtiero Ricciardi, Joseph Polimeni, Antonella Guida, Claudio D'Amario, Ugo Trama.

Alla Federico II Confalone scimmia-uomo di Kafka

Marina Confalone (foto), vincitrice di 4 David di Donatello, si esibirà tra nella storica aula Ottagono di Chimica alla Federico II. Introdotta da Matteo Palumbo, interpreterà la scimmia-uomo di Kafka Rotpeter (Pietro il Rosso) cui lo scrittore dà voce nel 1917.

Università Federico II, corso Umberto I, Napoli, alle 11